Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 114

MERCOLEDI' 24 APRILE 1957

In ottava pagina

Vittorio Barattieri è il ragazzo fermato venerdì in California dalla polizia?

In ottava pagina

Il testo delle lettere scambiate tra Bulganin, Mollet ed Eden su Suez conferma le responsabilità anglo-francesi

UN ULTIMATUM AL PRIMO MINISTRO KHALIDI DEI PARTITI NAZIONALI SOSTENUTI DA TUTTO IL POPOLO

Oggi sciopero generale in tutta la Giordania se il governo non si dimette

In una riunione tenuta ieri sera a Nablus, i partiti della precedente coalizione hanno inoltre approvato alcuni punti programmatici, fra i quali il rifiuto della "dottrina Eisenhower„ Appello dei "Liberi Ufficiali„ al popolo - Anche il Sudan respinge la "dottrina Eisenhower„

Neo-capitalismo?

La campagna lanciata dagli Stati Uniti per il riarmo atomico, proprio e degli altri quattordici Paesi della NATO, dovrebbe dar da pensare a coloro che da un anno in qua parlano a tutto spiano di «neo-capitalismo», e giurano che lo sviluppo del sistema capitalista avverrà d'ora in avanti senza crisi e senza intime contraddizioni, così che l'idea che esso debba lasciare il posto a un altro e più razionale sistema, quello socialista, sarebbe superata dalla realtà.

Una parte (non ancora abbastanza) di quello che il riarmo atomico significa come pericolo per l'umanità, ingiuria alla natura umana, comincia a essere noto, e ha ricevuto nuovo rilievo in questi giorni dalla pubblicazione degli spaventevoli risultati di una ricerca biologica condotta in America. Ma qual'è il rapporto fra questa corsa al terrore e alla morte, e i propositi, i piani, le esigenze di coloro che la promuovono?

I teorici del «neo-capitalismo» farebbero bene a considerare gli aspetti economici del problema, che si delineano oramai con notevole chiarezza: la fabbricazione delle modernissime armi atomiche e teleguidate consente agli industriali americani di effettuare con capitali forniti dallo Stato, senza proprio rischio, i colossali investimenti necessari per ammodernare gli impianti produttivi in vista della adozione delle tecniche elettroniche, e preparare così il terreno alla successiva introduzione della energia nucleare nei processi di produzione. Se gli stessi industriali dovessero a tal fine investire capitali propri, tratti dal normale mercato di consumo, si troverebbero presumibilmente di fronte a problemi insolubili nel quadro della fondamentale legge economica del capitalismo: la ricerca del massimo profitto.

Ma questo significa semplicemente che la produzione di armi atomiche appare — oggi — sempre più come una condizione necessaria dello sviluppo del capitalismo, così come in passato lo fu la produzione di cannoni. Il prezzo che il capitalismo fa pagare all'umanità per il proprio sviluppo (lo sviluppo esclusivo di poche aziende, che accentua il distacco fra queste e le altre, la distanza fra gli Stati Uniti e i loro «alleati») è quello del terrore, la prospettiva non solo della catastrofe subitanea, ma della lenta estinzione della vita in una atmosfera avvelenata dallo scatenamento di energie incontrollate.

La morte, la guerra, rimangono «l'altra faccia» del capitalismo. E se c'è una novità, è che oramai la seconda faccia tende a oscurare gradualmente la prima, a prevalere per sempre: la campagna del terrore, la propaganda mendace, la preparazione costante dello scontro temuto, sono ora il pane di tutti i giorni, che tutti i giorni permettono alle *vedettes* del grande capitale il possesso di nuovi prodigi della tecnica, i quali non fanno che approfondire il solco fra loro e gli altri, i milioni di uomini che le macchine moderne le vedono sugli albi a fumetti, gli uomini che hanno fame.

Questa, non altra, è l'alternativa che i «neo-capitalisti» offrono alle masse umane nelle grandi città e negli immensi paesi arretrati dell'Asia e dell'Africa: a coloro che chiedono per sè, per tutti, uno sviluppo economico e un progresso tecnico cui non faccia riscontro l'«altra faccia» della guerra atomica, ma il comune benessere, il generale aumento dei consumi. E un piccolo paese senza passato, la Giordania, è oggi il teatro in cui questo contrasto attuale nel mondo intero emerge e diventa storia.

La Giordania non vuole la «dottrina Eisenhower», cioè il controllo del grande capitale americano. La Giordania non crede che il controllo di chi impone patti di guerra, oneri militari, l'adesione alla logica allucinata di un sistema che trova la sua più alta espressione nei missili atomici, le sarebbe di giovamento; e perciò è stata sconvolta. E' una partita in cui siamo tutti impegnati: se la Giordania cedesse, se dopo la Giordania l'Egitto, la Siria subissero la stessa sorte; se il vasto schieramento dei liberi Paesi di Bandung, stretto a Oriente dal patto di guerra della SEATO e a Occidente dal patto di Bagdad, dovesse essere ridotto o spezzato, per quella frattura passerebbe, con ogni dollaro, la guerra atomica.

I Paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, uniti dalla comune adesione ai principi di Bandung, si trovano di fronte a due esempi di sviluppo: quello del socialismo, per cui la produzione di armi atomiche o convenzionali può essere una necessità di difesa ma economicamente è una pura perdita (che non può non aver condizionato certi errori e debolezze); e quello del capitalismo, per cui la corsa alla distruzione è la legge.

Se dovessero essere costretti a subire questa legge, se dovesse così allargarsi il campo in cui essa opera, le probabilità di riuscita dei piani dell'imperialismo sarebbero irrimediabilmente accresciute, la tendenza obiettiva del capitalismo alla distruzione dei beni e delle ricchezze potrebbe celebrare la sua orgia nella più orribile delle catastrofi.

Tale è la posta del giuoco in cui la piccola Giordania si trova in prima linea, trincea avanzata di un mondo che afferma i diritti della vita.

FRANCESCO PISTOLESE

Khalidi, premier giordano

DAMASCO, 23 — Il governo Khalidi, definito dall'ex capo di stato maggiore Abu Nuwar «un ponte» sul quale l'imperialismo contava di passare per liquidare ogni forma di libertà e democrazia nel paese, sta per cadere — a soli otto giorni dalla sua costituzione — sotto la pressione incontenibile della volontà popolare, che aveva continuato a montare nei giorni scorsi, e si è espressa ieri sera con fermezza in un documento approvato dai partiti nazionali nel corso di una riunione tenuta nella città di Nablus.

Richiesto questa mattina, dagli studenti, di presentare le dimissioni, Khalidi ha resistito, rinviando la decisione a domani. Ma domani lo sciopero generale insurrezionale sarà attuato dall'intero popolo giordano. Tale è — come afferma *Al Ray Al Aam* — l'ultimatum che i *leaders* politici hanno presentato oggi al governo, conformemente alle decisioni che essi avevano prese nella loro conferenza di ieri, consapevoli di avere con sè tutto il popolo giordano.

A un certo momento della riunione fra i *leaders* e il governo era sembrato che questo cedesse: il ministro dell'Interno Said El Mufti aveva già annunciato le dimissioni del Gabinetto. Più tardi tuttavia il primo ministro le ha smentite, affermando che farà conoscere domani la decisione.

La risoluzione approvata ieri sera a Nablus, e comunicata questa mattina al governo, contiene inoltre i seguenti punti programmatici, da porre a base della azione del governo che dovrà essere costituito: «1) respingere la «dottrina Eisenhower»; 2) attuare l'unione federale fra la Giordania, la Siria e l'Egitto; 3) mantenere la linea della «neutralità attiva»; 4) invitare le autorità giordane a rispettare la Costituzione e le libertà dei cittadini; 5) epurare i quadri amministrativi dai traditori e dagli agenti dell'imperialismo; 6) condannare ogni tentativo inteso a provocare la disunione nell'esercito, e reintegrare tutti gli ufficiali detenuti o che si trovano fuori del paese, sopprimendo la commissione militare d'inchiesta». In pari tempo i «Liberi ufficiali giordani» hanno lanciato un proclama con cui invitano il popolo a «manifestare la propria collera esigendo la reintegrazione degli ufficiali radiati dai quadri e detenuti, e la formazione di un governo che ristabilisca la situazione normale nel paese».

Il governo Khalidi non può dunque che essere travolto, come da ieri era d'altronde prevedibile, sulla base delle notizie dalle quali appariva che anche l'esercito si era ormai schierato interamente dalla parte del popolo; Khalidi continua a resistere solo perchè gli americani lo spingono a farlo.

Gli americani non esitano ormai a formulare aperte minacce. Il senatore Fulbright, membro della commissione degli esteri, ha affermato oggi a San Francisco che gli Stati Uniti interverrebbero in armi in Giordania, se questa fosse «attaccata» dalla Siria, conformemente alla «dottrina Eisenhower». Il fatto è che il Dipartimento di Stato tenta disperatamente di imporre la «dottrina Eisenhower», dopo gli scacchi già registrati dalla missione di Richards, il «piazzista dei colonialisti americani», come lo chiama oggi un giornalista delle *Isvestia*. Non più tardi di ieri, infatti, Richards ha ottenuto una risposta negativa dal governo del Sudan, che «ha deciso di non prendere alcuna decisione» al riguardo.

Tombe di ebrei profanate da nazisti

BONN, 23 — Tombe di ebrei vittime del nazismo in un cimitero nei pressi di Salzgitter nella Bassa Sassonia, sono state profanate da vandali neo-nazisti in occasione della Pasqua.

Circa 80 tombe sono state scoperchiate, un cippo funerario è stato abbattuto, e in mezzo all'area devastata è stato eretto un crocefisso con in cima un fantoccio di paglia segnato da una grossa svastica. Un cartello lasciato dai profanatori portava la scritta: «Deutschland erwache - Israel verrecke», cioè «Germania destati - Israele perisca».

Il cimitero contiene le tombe di parecchie centinaia di prigionieri di guerra e di lavoratori forzati di undici paesi, molti dei quali morirono di stenti nella vicina acciaieria, che era intitolata al nome di Goering.

La regione della Bassa Sassonia è da un pezzo un centro di neo-nazismo.

AMMAN — Un campo di profughi arabi di Palestina alla periferia della capitale giordana. In questi campi, nella sola Giordania, vivono da otto anni almeno trecentomila profughi che ricevono dall'ONU una assistenza assolutamente insufficiente. La foto è stata ripresa nei giorni scorsi dal nostro inviato

Foster Dulles minaccia un intervento in M.O.

Il segretario di Stato conferma che re Hussein è «un amico» degli americani

WASHINGTON, 23 — Una grave dichiarazione ha fatto oggi il segretario di stato Foster Dulles in merito alla politica americana nel Medio Oriente, nel corso della sua consueta conferenza stampa. Egli ha detto che gli Stati Uniti intendono «appoggiare» re Hussein di Giordania nei suoi tentativi di colpo di stato e di feroce repressione antipopolare «nel modo che egli riterrà più opportuno». Ciò potrebbe significare che, se Hussein chiederà (conformemente alla «dottrina Eisenhower») un intervento delle armi americane nel suo paese, questo intervento sarà concesso. Naturalmente le cose non stanno in questi termini: non è Hussein che chiede, ma sono gli Stati Uniti che premono su lui, e potrebbero suggerirgli anche il modo di dare occasione a un loro intervento militare. Dulles non ha del resto negato la esistenza di un diretto interesse americano nella questione, e lo ha definito, al solito, come diretto a «impedire» una violazione della sovranità nazionale da parte dei comunisti.

Foster Dulles è stato interrogato dai giornalisti anche in merito alle possibilità di un accordo sul disarmo in seno alla sottocommissione dell'ONU riunita a Londra. La domanda era in relazione con il fatto che il capo della delegazione americana, Stassen, ha compiuto oggi una rapida visita a Washington per riferire al presidente in merito all'andamento dei lavori, e presumibilmente ricevere istruzioni, ed è poi subito ripartito. Il segretario di stato tuttavia non ha incoraggiato le speranze più ardite, poichè ha affermato che un accordo rimane difficile da raggiungere. Come d'abitudine egli ha dato la colpa di questo all'URSS, sebbene non abbia escluso la possibilità di una intesa sul controllo reciproco, e quella di un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari anche indipendentemente dal disarmo generale.

Attacco norvegese contro l'inclusione della Spagna nella Nato

OSLO, 23 — Il *Dagbladet*, secondo per diffusione fra i quotidiani norvegesi, in un articolo a firma del commentatore di politica estera Ragnar Vold, lancia un violento attacco contro la Spagna e contro «i circoli americani che vogliono spingere la Norvegia ad ammettere la Spagna nella NATO».

Di recente — come si ricorderà — la Spagna ha chiesto al governo norvegese il motivo della sua irriducibile opposizione all'ammissione nell'organizzazione atlantica della nazione iberica.

Ministri tunisini giunti a Roma

Sono giunti ieri sera all'aeroporto di Ciampino i ministri tunisini dell'economia nazionale Ammar Ferdjani e delle poste Mahmoud Khiari. Erano partiti con un aereo della LAI da Tunisi. Pure in serata è arrivato in aereo a Roma, insieme alla moglie e ai figli, il ministro israeliano dello sviluppo Modehai Bentov. Proveniva da Lidda

Stamane, alle ore 9, presso la sede del Comitato centrale, in Roma, si riunirà la Commissione meridionale del Partito comunista.

SE NON SI PONE SUBITO FINE ALLE ESPLOSIONI ATOMICHE

Appelli radio di due premi Nobel: cancro e leucemia minacciano l'umanità

Il fisico Joliot-Curie e il dott. Schweitzer affermano che il pericolo riguarda l'oggi, non il domani - Carne, latte e frutta sono i veicoli dell'"infezione radioattiva„

Il dr. Schweitzer, premio Nobel per la Pace

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — In un messaggio letto stasera alla radio l'ex alto commissario francese per l'energia atomica Frederic Joliot-Curie, premio Nobel per la fisica e presidente del Movimento per la pace, si è pronunciato per la cessazione immediata di tutte le esplosioni atomiche sperimentali che minacciano di «caricare» l'atmosfera di particelle radiattive.

«Se occorre arrivare ad un accordo che elimini le armi atomiche — ha detto Joliot-Curie, — bisogna fin da ora far cessare le esplosioni sperimentali di queste armi di distruzione in massa. Lo stronzio 90 radiattivo, la cui attività media è di circa 30 anni, è prodotto dalle esplosioni di bombe "A" e "H", e trascinato negli alti strati dell'atmosfera che girano attorno alla terra, ricade lentamente e continuamente al suolo con la polvere e la pioggia, e in seguito si fissa sui vegetali. La caduta dello stronzio radiattivo dovuto alle esplosioni già effettuate non è ancora terminata. Essa proseguirà ancora per molti anni. Gli uomini e gli animali consumano vegetali e il loro organismo assorbirà così lo stronzio radiattivo nocivo al loro organismo. Se non si arresta questa concatenazione di esperimenti, il tenore di stronzio radiattivo raggiungerà certamente negli uomini, e soprattutto nei bambini, delle quantità sufficienti a provocare numerosi casi di cancro delle ossa e del sangue (leucemia). Anche in tempo di pace, dunque, il pericolo esiste. Molte persone sono indifferenti, perchè pensano di essere lontane dagli effetti delle esplosioni sperimentali, ma esse si ingannano.

«Qualche giorno fa 18 scienziati tedeschi, fra i quali, il prof. Otto Hahn, che scoprì la «reazione a catena», misero in guardia il governo della Repubblica federale tedesca. La stampa mondiale riportò con grande risalto la loro dichiarazione. Ma, subito dopo, le radio annunciarono che alcuni biologi degli Stati Uniti avevano trovato, facendo esperimenti sugli animali, un prodotto che, iniettato nello organismo umano, lo avrebbe protetto contro gli effetti nocivi delle radiazioni. Questa notizia, così rapidamente annunciata, senza dubbio senza controllo, è una delle manifestazioni della "guerra psicologica" destinata probabilmente a minimizzare l'effetto dello appello degli scienziati tedeschi, calmando l'inquietudine dell'opinione pubblica.

«Un grande pericolo — ha concluso Joliot-Curie — pesa su ciascuno di noi e sui nostri discendenti, se non si interrompono immediatamente le esplosioni sperimentali delle armi nucleari».

AUGUSTO PANCALDI

La denuncia del prof. Schweitzer

OSLO, 23 — *Un appassionato messaggio contro le nefaste conseguenze degli esperimenti termonucleari è stato lanciato oggi, in cinque lingue, attraverso i microfoni di radio Oslo, per iniziativa di uno dei più illustri filantropi del nostro tempo, il dr. Albert Schweitzer, «missionario laico», medico, storico, filosofo e musicista, studioso di teologia, fondatore e direttore di un famoso ospedale per la lotta contro le malattie tropicali a Lambaréné, nel Gabon (Africa equatoriale francese), membro dell'Accademia francese delle scienze morali e politiche e premio Nobel per la Pace.*

Il messaggio, che l'ottantaduenne Schweitzer ha scritto a Lambaréné, dove vive con la moglie di 33 anni, è stato letto oggi — alle 19,30 — alla radio di Oslo, dopo che molte stazioni radio dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti si erano rifiutate, con pretesti più o meno plausibili, di metterlo in onda.

Il testo è stato letto in norvegese da Gunnar Jahm, presidente del Comitato norvegese per i premi Nobel, in francese dal prof. Johannes Aarhoug, in tedesco dal dott. Balch, in inglese dal dott. Cristophersen e in russo dal sig. Iankov, della rivista Notizie Sovietiche.

«Il progressivo aumento della radioattività è una catastrofe per il genere umano — dice fra l'altro l'appello del vecchio filantropo —. Dal primo marzo 1954 sono cominciate le esplosioni sperimentali di bombe all'idrogeno. Durante i tre anni trascorsi da allora, esponenti delle scienze fisiche e mediche hanno studiato il problema... Il materiale finora raccolto ci permette di giungere alla conclusione che le radiazioni provocate dalle esplosioni rappresentano un gravissimo e terrificante pericolo per il genere umano.

«Può essere stabilito con certezza — prosegue l'appello del filantropo alsaziano — che le nubi radioattive provocate dalle esplosioni sperimentali sono costantemente portate dai venti attorno al globo, e che parte del pulviscolo, per il suo stesso peso, o perchè trascinato giù dalla pioggia, dalla neve, dalla nebbia o dalla rugiada, cade sulla superficie della terra, o nei fiumi o negli oceani.

«Questi elementi radioattivi — spiega ancora Schweitzer — sono strane varianti dei normali elementi non radioattivi. Essi hanno le stesse proprietà chimiche, ma un differente peso atomico. I loro nomi sono, pertanto, accompagnati dai loro "pesi atomici". Uno stesso elemento può aversi in parecchie varianti radioattive. Per esempio, accanto allo iodio 131, che ha una durata di soli 16 giorni, abbiamo lo iodio 129, che ha una durata di ben duecento milioni di anni.

«Particolarmente pericolosi — continua l'appello — sono gli elementi che oltre ad avere una lunga durata, hanno una radioattività relativamente forte. Tra questi lo stronzio 90 ha il primo posto. Esso è presente in grande quantità nel pulviscolo radioattivo. Particolarmente dannoso è anche il cobalto 60.

«Dopo le esplosioni di Bikini e della Siberia, le piogge cadute sul Giappone sono state di tanto in tanto talmente radioattive da ren-

IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DI BANDUNG

Sukarno alla "Pravda„: "Il nemico è il capitalismo„

MOSCA, 23. — In occasione del secondo anniversario della Conferenza afro-asiatica di Bandung, il corrispondente della *Pravda* ha pregato il Presidente della Repubblica d'Indonesia Sukarno di commentare l'importanza internazionale di quella storica conferenza. Sukarno ha concesso una intervista in cui ha detto:

«La seconda metà del diciannovesimo secolo e l'attuale ventesimo secolo sono caratterizzati dallo sviluppo della lotta del genere umano per la pace, contro l'oppressione e lo sfruttamento. Nell'occidente, è una lotta per le trasformazioni socialiste; nell'oriente, è una lotta per rovesciare l'imperialismo e il colonialismo, sebbene anche qui la lotta abbia una tendenza socialista. Il colonialismo comporta non soltanto l'oppressione politica ma anche lo sfruttamento materiale, per cui quasi tutta la lotta anticolonialista è diretta anche contro il capitalismo.

«Dopo la seconda guerra mondiale, molti popoli dell'Asia e dell'Africa erano ancora oppressi dal colonialismo. E' per questo che è stato così importante che i popoli dell'Asia e dell'Africa si unissero e tenessero la Conferenza di Bandung, di cui celebriamo ora il secondo anniversario. Questa Conferenza ha risolutamente denunciato il colonialismo in tutte le sue forme.

«L'unità dei paesi asiatici ed africani ha esercitato una grande influenza. Nelle Nazioni Unite, è un fattore che non può essere ignorato. Negli stessi paesi dell'Asia e dell'Africa, essa rafforza lo spirito della lotta per l'indipendenza, lo spirito della solidarietà contro il colonialismo. Per tutta l'umanità amante della libertà, essa è pure di grande importanza: un'Asia libera e un'Africa libera significano il consolidamento della libertà di tutto il genere umano.

«L'umanità non può essere realmente libera se una parte di essa è ancora sotto il giogo dello sfruttamento e del colonialismo. Pertanto, la conferenza dei paesi asiatici ed africani significa anche un grande contributo alla lotta per la libertà di tutto il genere umano. Sono assai felice d'essere stato uno dei partecipanti alla conferenza afro-asiatica e di aver dato il mio contributo alla sua convocazione e ai suoi lavori».

Una giunta di sinistra formata ieri a Cremona

Sindaco è stato eletto un socialista
Assessori del PSI, PCI, PSDI e UP

CREMONA, 23. — Il comune di Cremona è stato strappato alla D.C. Stasera il nuovo Consiglio ha eletto sindaco un socialista, mentre sono stati chiamati a far parte della giunta comunale consiglieri comunisti, socialisti, uno del PSDI e uno di U.P.

La riunione, svoltasi fra l'attenzione di numerosi cittadini presenti nell'aula consiliare, è stata presieduta dal consigliere anziano professor Lombardi (d.c.) il quale, dopo aver fatto l'appello dei consiglieri, ha dato la parola ai capigruppo per le dichiarazioni di voto. Il compagno Percudani ha ribadito le posizioni dei comunisti auspicando la formazione di una giunta di sinistra composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici. Per i socialisti ha parlato il dott. Zanoni ribadendo la necessità dell'alternativa socialista contro lo strapotere dei democristiani.

Passati alle votazioni per l'elezione del sindaco si sono avuti i seguenti risultati: rag. Arnaldo Ferraioli (socialista) voti 20; prof. Lombardi (d.c.) voti 17; è stato così dichiarato eletto fra uno scroscio di applausi il compagno socialista rag. Arnaldo Ferraioli.

Subito dopo i consiglieri sono stati chiamati a eleggere la giunta: sono stati eletti assessori con 20 voti ciascuno i seguenti consiglieri: dott. Zanoni e maestro Meazzi del Gruppo consiliare socialista; prof. Fresco di «Unità popolare»; rag. Unghini e Andrini del Gruppo consiliare comunista; avv. Calatroni del Gruppo consiliare socialdemocratico. Pure con venti voti ciascuno sono stati eletti assessori aggiunti i seguenti consiglieri: Stefano Alquanti e Italo Ruggeri del Gruppo consiliare socialista.

La D.C. e le destre si sono astenute dalla votazione.

Il dito nell'occhio

E il bersaglio?

Il Corriere della Sera prosegue da tempo una impegnatissima inchiesta sulle monarchie. E' arrivato al Belgio, e scopre che «il Carnevale in Belgio è assai movimentato e quasi violento». *Poi racconta che* «Baldovino è andato a due di queste feste popolari e si è divertito molto, specialmente al Carnevale di Binche, dove avviene il gioco delle arance col lancio di questi frutti».

Si è divertito molto? Evidentemente c'era andato in incognito.

Il fesso del giorno

«Ieri mattina lo scrittore Gioacchino Forzano denunciava il furto della sua auto. Verso mezzogiorno sentiva bussare alla porta di casa. Recatosi ad aprire si trovava davanti a un individuo dimessamente vestito il quale, dichiarando di essere un ammiratore di Forzano, lo avvertiva di avergli riportato l'automobile e, chiedendo tante scuse per averla rubata, si allontanava». *Dai giornali*

ASMODEO